

CRONACA VERA

Invisibili d'Italia

di **Andrea Di Consoli****I declino di Telecom**

Sarebbe davvero desolante, se non venisse smentito quanto scritto da Maurizio Matteo Dècina in *Goodbye Telecom* (Castelvecchi Rx, 186 pagg. € 17,50), il bilancio finanziario e industriale della Telecom all'indomani della sua privatizzazione (1999). Dismissioni immobiliari poco redditizie, scandalo delle false schede Sim, sprechi ed errori di mercato (videotelefono), processi debitori poco limpidi, controllo societario con risibili quote azionarie: Dècina fotografa il lungo e inesorabile autunno di Telecom, che da società leader a livello mondiale delle telecomunicazioni oggi rischia di essere addirittura controllata dalla spagnola Telefónica. Il duro senso del libro è tutto racchiuso in quest'amara constatazione: "Poco prima che partissi per la Spagna nel 2000, il gruppo Telecom contava in Italia 120.345 dipendenti. Aveva un debito di appena 8,1 miliardi di euro, una trentina di partecipazioni internazio-

nali e un patrimonio immobiliare di 10 miliardi di euro. Al mio ritorno, a fine 2006, l'azienda si ritrovava con un debito di 37,3 miliardi, 39.453 dipendenti in meno, una manciata di partecipazioni estere e un patrimonio immobiliare azzerato. Come si spiega?"

I preti della 'ndrangheta

Dopo *Santa malavita organizzata* (San Paolo) di Annachiara Valle, *Acqua santissima* (Mondadori, 190 pagg. €17,50) di Nicola Gratteri e

La generazione di precari, lavoratori autonomi e free lance, nata a partire dagli anni 70, ha ancora poca rappresentanza sia politica sia sindacale

Antonio Nicaso chiarisce alcuni aspetti, soprattutto storici, del rapporto tra 'ndrangheta e Chiesa calabrese. Dalla storia di don Antonio Ciminà ("il prete con la pistola") ai solenni funerali officiati a Girolamo "Mommo" Pìromalli nel 1979, dal ruolo della Madonna di Polsi alla complessa simbologia pseudocri-

stiana degli 'ndranghetisti, il libro racconta - con notevole puntualità storica e antropologica - casi accertati di preti che nel loro magistero hanno svolto ruoli di "supporto" alla malavita locale (celebrando matrimoni di latitanti, dissuadendo affiliati tentati dal pentimento, facendosi lautamente finanziare da capibastone, ecc...). A partire dagli anni '70 qualcosa però inizia a cambiare, e alcuni preti cominciano a denunciare apertamente la 'ndrangheta. Simbolicamente Gratteri e Nicaso mettono a confronto due opposti modi di essere sacerdoti: quello di don Giovanni Stilo (protagonista di alcune durissime pagine di *Africo* di Corrado Stajano) e quello di don Natale Bianchi, "il don Franzoni del Sud", come lo definì Isaia Sales nel saggio-inchiesta *I preti e i mafiosi*.

8 milioni di "invisibili"

In Italia i lavoratori atipici, precari *free lance*, autonomi e "a partita Iva" sono circa 8 milioni, eppure questi nuovi attori socio-economici - la maggioranza è nata a partire dagli anni '70 - trovano poca rappresentanza politica e sindacale, probabilmente a causa della loro identità fluttuante e "liquida", oppure per quella che Giuseppe Allegri e Roberto Ciccarelli ne *Il quinto stato*. Perché il lavoro indipendente è il nostro futuro (Ponte alle Grazie, 254 pagg. €14,00) ben definiscono "apolitia in patria". Il quinto stato riscatta milioni di "invisibili" che creano lavoro e ricchezza nella colpevole indifferenza dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

